

## STORIA (NON PROIBITA) DI UNA VERA GEISHA: «ERO LA MIGLIORE»

NEL '97 VENNE NARRATO PER LA PRIMA VOLTA UN MONDO «A LUCI ROSSE». NE SEGUÌ UNA CAUSA GIUDIZIARIA. OGGI LA PROTAGONISTA, MINEKO IWASAKI, DICE LA SUA VERITÀ

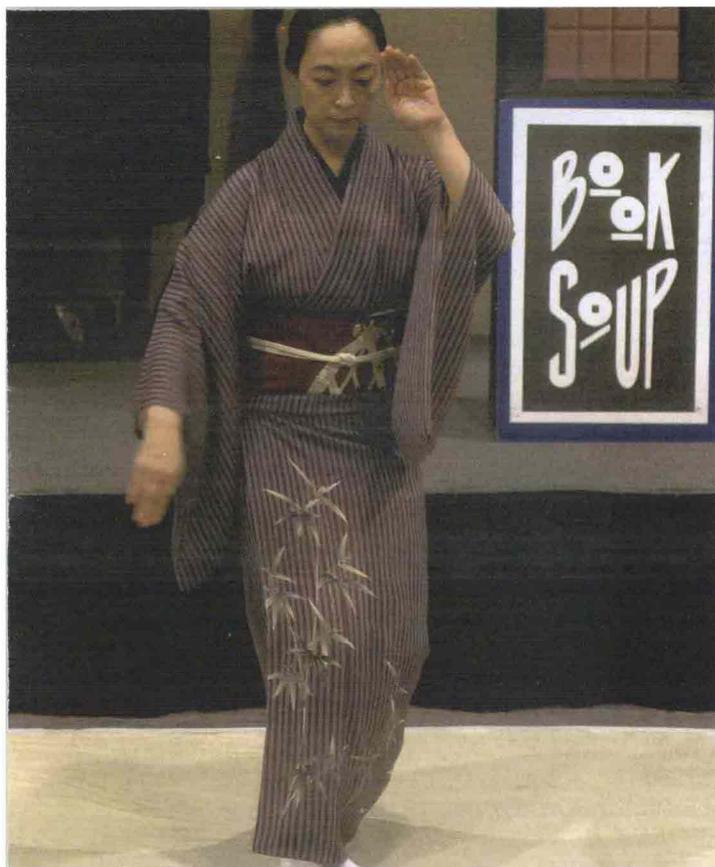
di MATTEO NUCCI

Nel 1997 Arthur Golden diede alle stampe un libro destinato - come la sua trasposizione cinematografica - al successo. *Memorie di una geisha* sollevava il velo su una delle professioni più estranee ai nostri tempi e alla nostra cultura, per secoli conservata in un'immobilità avvolta dal mistero. Mineko Iwasaki, forse la geisha più celebre del Novecento, appariva nei ringraziamenti e la sua storia sembrava leggibile dietro la tela intessuta da Golden. Quel che seguì fu una durissima controversia legale. La Iwasaki denunciò Golden per diffamazione, indignata per l'ambiguità con cui lo scrittore americano aveva dipinto il mestiere, lasciando intendere che travalicasse spesso in una sorta di prostituzione d'élite.

La controversia fu chiusa con un accordo extragiudiziale e una somma pagata dall'editore di cui non è stata mai rivelata l'entità. Nel frattempo Mineko Iwasaki volle raccontarla in prima persona, la sua storia, e nel 2002 fu pubblicato *Geisha, a life*. Scritto assieme a Rande Brown, il libro arriva ora in Italia con il curioso titolo *Storia proibita di una geisha. Una storia vera* (Newton Compton, pp. 318, euro 9,90). In realtà nulla di quanto racconta Iwasaki sembra proibito. Fin dai primi, dolorosi, capitoli, in cui veniamo a sapere come una bambina di cinque anni finì per abbandonare la casa dei genitori per essere adottata e istruita alla danza in una casa di geishe nel quartiere Gion Kobu a Kyoto. Fin da quei capitoli, non c'è nulla che sia proibito.

Mineko sottolinea come la

sceita tu sua e come i genitori abbiano sempre tentato di convincerla ad aspettare. Nulla è proibito di questa storia vera, che racconta l'ascesa e la decadenza di un'arte lontanissima da qualsiasi forma di meretricio. Il desiderio di perfezione anima la bambina, scelta come *atotori* (erede) della *okiya* (la casa di geishe) Iwasaki, e il suo percorso iniziatico la porta a primeggiare al punto da attirarsi durissime invidie. «Decisi di diventare la migliore danzatrice sulla piazza. Avrei provato a trasformare la gelosia in ammirazione». Mineko in parte riesce. La sua carriera è sconcertante. Tutti desiderano vederla all'opera: Carlo d'Inghilterra e la regina Elisabetta, cui racconta di aver riservato trattamenti d'eccezione. Del primo gettando via il ventaglio che le aveva firmato. Dell'altra disprezzando il rifiuto di mangiare quel che le veniva offerto. Altera e sicura di sé, al culmine del successo, Mineko però abbandona. Per rincorrere l'indipendenza? Ma con tristezza per una tradizione che scompare. ■■



MINEKO IWASAKI ALLA PRESENTAZIONE A BEVERLY HILLS DEL SUO LIBRO *GEISHA, A LIFE*, TRADOTTO IN ITALIA *STORIA PROIBITA DI UNA GEISHA. UNA STORIA VERA*